

# Tendenze Fiabe, luna d'agosto e un gigantesco pipistrello

Ha il sapore di una fiaba surreale «Malefica luna d'agosto» (Eazi) di Cristina Guarducci. È la storia di una bizzarra famiglia che vive in un'immaginaria provincia toscana, immersa in atmosfere che richiamano gli «Antenati» di Calvino e la mitologia classica. Gaddo ha uno spaventoso paio d'ali, che lo rendono simile a un pipistrello o a un gigantesco rapace: si stende come un'ombra sulla vita del fratello Ugonotto, mentre suo figlio Giuliano è aggressivo come un cane rabbioso, e la nonna tiene al (vero) cane di casa come se fosse il marito morto. Sullo sfondo un'eredità contesa e una strana estate in cui le strade dei personaggi si incrociano per caso come in una commedia shakespeariana. Nella vicenda della Guarducci è l'anima a dare forma al corpo, e la forma animale è la rappresentazione estrema di vizi e virtù. Alla fine l'amore (filiale, fraterno o romantico) è l'unico mezzo di riscatto. Letizia Muratori in «Animali domestici» (Adelphi) riceve dall'amica Chiara un diario che parla dei cani del suo rifugio, con la richiesta di dargli forma. È un appiglio in un momento di crisi profonda. Lei lo usa come punto di partenza per un romanzo sottile e pungente, in cui gli animali diventano un pretesto per affrontare la sensazione di estraneità lasciata da una serie di relazioni finite male. «I cani nel diario di Chiara – scrive – sono un consòlo. Lei chiama così non solo un'eventuale consolazione, ma qualcosa di oggettivo da stringere per attutire un dolore». Letizia legge le storie dei cani e pensa a Chiara e a se stessa, randagia, caparbia. E alle persone che incontrano, che tutto sono tranne «animali domestici». ■

**Sa. Pe.**



CRISTINA GUARDUCCI  
**Malefica Luna d'agosto**  
Eazi, pagine 176, euro 16

